

UNA LAGRIMA SUL PINO

Lella Costa



L'ho fatto. Lo so, lo so, avevo promesso. Mi sono impegnata. Ho organizzato dibattiti in casa, mi sono confrontata, ho ascoltato compunta e convinta le argomentazioni semplicemente sensate (il mio compagno e convivente), e violentemente ecologiste (mia figlia, che a sei anni è capace di piangere lacrime vere sul buco dell'ozono), poi sono uscita con tutt'altre intenzioni, ma al primo angolo di strada, alle prime subdole proposte, non ho saputo resistere, e ho ceduto. L'ho fatto. Ho comprato l'albero di Natale. Verò! Un vero abete (non grande, però: modica quantità, per uso personale). Giurando e spergiurando che dopo l'Epifania lo andrò a piantare ai giardini pubblici. Sono stata garbatamente, ma fermamente criticata.

Però adesso che abbiamo finito di appenderci le cose, la sera spegniamo tutte le luci di casa e stiamo lì a guardarlo, in silenzio, e ci sono le lucine intermittenti e il profumo di pino e il puntale un po' storto (mai avuto un puntale dritto), e a me viene in mente Pavese («E noi vili che amavamo la sera sussurrante, le case, i sentieri sul fiume...»: cito a memoria, non è che faccio i trabocchetti come Beniamino Placido) e mi sento al sicuro, e poi penso a come si incasserebbero quelli dell'Espresso se lo venissero a sapere e mi sento proprio felice, e poi insomma, a noi laici, in questo periodo, non è che rimangono grandi alternative. O cedi o soccombì, travolto da crisi abbandoniche e attacchi di magone ogni volta che un qualche ignobile spot pubblicitario (ma come è possibile, chi gli dà il permesso) ti spara a tradimento John Lennon, «and so this is Christmas, and what have you done...»: ma è roba nostra, come si permettono?

E insomma buon Natale, e facciamoci dei regali senza sentirci troppo in colpa, e organizziamo arrivi e rifocillamenti di babbinate renne e folletti per i nostri bambini agnostici (comunque gesubambino dà meno affidamento, con quei braccini e quei pannolini cosa vuoi che riesca a combinare). E soprattutto buon anno, anche se a San Silvestro inevitabilmente ci si sente un po' cretini, a festeggiare con tanto entusiasmo il tempo che passa e non torna e i figli crescono e le mamme imbiancano, e giú citazioni da Ferré (Léo, non Gianfranco) e De André; anche se in realtà bisognerebbe sempre ricordarsi di quello che in proposito ha dichiarato uno dei più grandi pensatori del secolo: «non sono gli anni, sono i chilometri» (*)

Auguri

(*) cfr. Prof. Jones, jr. Raiders of the Lost Ark (I predatori dell'Arca perduta), Spielberg & Spielberg



SOLDI SICURI PER LA PALESTINA

Molti lettori hanno raccolto il nostro appello pro-Palestina. Bene. Pare purtroppo che continuano ad esserci difficoltà per effettuare il bonifico bancario a favore di Shaher Saed. Chi avesse problemi a far giungere a buon fine il denaro (ripetiamo: i soldi vanno accreditati a Shaher Saed sul conto bancario 200686-500 della Arab Bank di Roma, piazza Venezia 14) può in ogni caso rivolgersi ad Ali Rashid, responsabile per l'Italia dell'Olp, telefonando allo 06-8320510 oppure 8322918. Ultima notizia: con una sottoscrizione a premi, il Cdf dell'Alpa di Lomazzo (Como), ha raccolto per la Palestina e il progettato allevamento di pecore e galline, due milioni.

...E PACE IN TERRA ALLE DONNE DI BUONA VOLONTÀ!

